

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 397<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1975

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente VENANZI,  
indi del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

#### INDICE

**CONGEDI** . . . . . Pag. 18811

#### **DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 18811  
Annunzio di presentazione, a norma dell'articolo 80 del Regolamento, del disegno di legge n. 1920 . . . . . 18811  
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 18811  
Presentazione di relazione . . . . . 18811

#### **Discussione e approvazione:**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658,

concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche ed integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247 » (1918) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . . . . Pag. 18826  
BASADONNA . . . . . 18815  
BONAZZI . . . . . 18821  
CORRETTO . . . . . 18817  
MADERCHI . . . . . 18819  
SAMMARTINO, *relatore* . . . . . 18812, 18825  
SANTALCO . . . . . 18824

#### **INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 18829, 18830



## Presidenza del Vice Presidente VENANZI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**TORELLI**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo i senatori: Oliva per giorni 1 e Mazza-rolli per giorni 2.

### Annunzio di presentazione, a norma dell'articolo 80 del Regolamento, del disegno di legge n. 1920

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

CAROLLO, CARON, COLELLA, BOLLINI, BACICCHI, CUCINELLI, CORBA, BROSI, DE VITO, BASADONNA, REBECCHINI, RIPAMONTI, COLAJANNI, CHIAROMONTE, PASTORINO, LI VIGNI e BELOTTI. — « Modificazione dell'articolo 42 del regio decreto-legge 18 novembre 1923, n. 2440, in materia di prelevamenti dal fondo di riserva per spese impreviste » (1920).

L'anzidetto disegno di legge è sottoscritto da oltre due terzi dei componenti la 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), i quali, a seguito di un dibattito svoltosi in seno alla Commissione stessa, ne hanno de-

ciso la presentazione ai sensi dell'articolo 80 del Regolamento.

L'Assemblea, secondo quanto stabilito dal citato articolo 80, deve ora decidere sull'autorizzazione alla Commissione a riferire oralmente e sull'inserzione del disegno di legge nel calendario o schema dei lavori immediatamente successivo a quello in corso.

Non facendosi osservazioni, s'intende concessa l'autorizzazione a riferire oralmente sul disegno di legge, che sarà inserito nel prossimo calendario dei lavori.

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MODICA, TERRACINI, PERNA, MAFFIOLETTI, ABENANTE, COSSUTTA, GERMANO, MARSELLI e VENANZI. — « Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e ad altre norme elettorali » (1921);

DEL PACE, MARI, GDALETA, ARTIOLI, ZAVATTINI, CIPOLLA, MARTINO, MARANGONI, VIGNOLO, CANETTI, BRUNI, CORBA, MANCINI, FERMARIELLO, ZICCARDI, POERIO, PINNA e FERRUCCI. — « Modifiche ed integrazioni della legge 13 maggio 1966, n. 303, istitutiva dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (1922).

### Annunzio di presentazione di relazione

**PRESIDENTE.** A nome della 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Sta-

to e della pubblica amministrazione), il senatore Barra ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente » (1718).

**Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

**P R E S I D E N T E**. Nelle sedute di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

« Istituzione presso il Ministero della difesa del ruolo degli assistenti tecnici di radiologia medica » (1021-B), *con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*;

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Elevazione del limite di somma stabilito dall'articolo 56, penultimo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (1866);

« Integrazione al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (1867);

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Erogazione di un contributo straordinario dello Stato per la ferrovia Circumvesuviana in regime di concessione » (1857) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Autorizzazione di una maggiore spesa di lire 4.700 milioni per il rinnovamento, l'ammodernamento e il potenziamento dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle Ferrovie calabro-lu-

cane » (1858) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche ed integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247 » (1918)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

**P R E S I D E N T E**. Procediamo alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche ed integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247 » già approvato dalla Camera dei deputati, inserito nell'ordine del giorno, con relazione orale, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**S A M M A R T I N O**, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, la legge 14 febbraio 1963, n. 60, ha disciplinato, all'articolo 10, l'obbligo del versamento delle contribuzioni che costituiscono la fonte principale di alimentazione del fondo destinato al finanziamento dei programmi di costruzione di abitazioni per lavoratori, in passato gestito dalla GESCAL e attualmente affidato, ai sensi della legge sulla casa, alla Cassa depositi e prestiti. In base ad un particolare meccanismo, che prevede il versamento da parte dei lavoratori dello 0,35 per cento della retribuzione e, da parte dei datori di lavoro, dello 0,70 per cento della retribuzione pagata ai lavoratori, il versamento delle predette contribuzioni fornisce un gettito annuo di circa 160 miliardi, al quale occorre aggiungere la partecipazione statale, rappresentata dal 4,30 per cento sul complesso dei contributi dei lavoratori e datori di lavoro, nonchè da un contributo venticin-

quennale per ogni vano realizzato, calcolato nella misura del 3,20 per cento di un costo convenzionale.

Tale sistema di contribuzioni, più volte prorogato, è venuto a cessare il 30 ottobre del 1974. Lo scopo del presente decreto-legge è quello di prorogare fino al 31 dicembre 1975 il versamento dei contributi, soprattutto al fine di non interrompere il flusso di finanziamenti necessari per la realizzazione dei programmi in fase di attuazione e specialmente per fronteggiare i finanziamenti suppletivi, resi indispensabili dalla sensibile lievitazione dei costi nel frattempo intervenuta.

La proroga in questione, in attesa di un generale riassetto del sistema di finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica, consentirà anche di predisporre un ulteriore programma di interventi, in modo che gli enti costruttori possano utilizzare con ritmo costante le proprie strutture operative usufruendo di un regolare flusso di mezzi finanziari.

Il decreto-legge da convertire prevede anche, all'articolo 2, la proroga al 31 marzo 1975 dei termini per l'effettuazione degli appalti, con le modalità di cui all'articolo 17 della legge 27 giugno 1974, n. 247. Si vuole in tal modo consentire un notevole snellimento delle procedure di esecuzione dei lavori.

Lo stesso articolo 2 stabilisce anche che gli Istituti autonomi delle case popolari provvedono al completamento dei programmi dei soppressi enti nazionali di edilizia deliberati anteriormente al 31 dicembre 1972 e non appaltati entro il 31 dicembre 1974.

È altresì prevista, all'articolo 3, l'estensione della autorizzazione a concedere contributi integrativi per maggiori spese — autorizzazione contemplata dall'articolo 18 della predetta legge n. 247 — ai maggiori oneri derivanti da variazione dei tassi di interesse dei mutui per i finanziamenti dei programmi costruttivi.

È evidente l'assoluta necessità di tale norma, a seguito della elevazione dal 6 al 9 per cento del tasso di interesse sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti, in base al decreto ministeriale 18 ottobre 1974.

Il decreto-legge prevede infine la proroga del termine fissato dalla legge 19 gennaio

1974, n. 9, concernente l'affidamento agli Istituti autonomi delle case popolari dei compiti originariamente affidati ai soppressi Comitati provinciali per i programmi costruttivi di case a favore dei lavoratori agricoli dipendenti.

La proroga è stabilita fino al completamento dei programmi già disposti dal Comitato istituito dalla legge 30 dicembre 1960, numero 1676, poi soppresso con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 30 dicembre 1972.

Fin qui la illustrazione del testo originario del decreto-legge. Debbo aggiungere a questo punto che esso è stato esaminato dalle Commissioni riunite lavori pubblici e lavoro della Camera dei deputati nelle sedute del 23 gennaio e del 4 febbraio 1975. A conclusione di un ampio dibattito, le Commissioni stesse hanno proposto ed approvato un emendamento all'articolo 1 del decreto-legge, nel quale si afferma che la proroga dei contributi ha effetto dal 1° novembre 1974. Ciò ovviamente al fine di assicurare la continuità nel versamento delle contribuzioni. Sono stati inoltre proposti ed approvati due articoli aggiuntivi. Il primo prevede che il comune di Ancona provveda all'attuazione dei programmi straordinari di costruzione nonché degli interventi di ristrutturazione edilizia e di risanamento del centro storico, già deliberati dalla GESCAL; che provveda altresì alle eventuali varianti che si rendessero necessarie in sede esecutiva. I fondi, già stanziati per tali interventi, vengono accreditati a favore del comune di Ancona insieme agli eventuali stanziamenti integrativi, che si rendessero necessari per sopravvenuti maggiori oneri.

Il secondo articolo aggiuntivo, accolto dalle Commissioni riunite, prevede l'aumento dei limiti d'impegno. La Camera dei deputati ha esaminato il disegno di legge nelle sedute dell'11 febbraio e di ieri, approvando la conversione del decreto-legge con ulteriori modifiche rispetto al testo proposto dalle Commissioni riunite. In particolare, al fine di sopprimere alle esigenze derivanti da maggiori spese, da revisione di prezzi o da lavori che si rendessero necessari in corso d'opera, è stato elevato da 2 a 17 miliardi il limite d'impegno autorizzato per l'anno 1975 ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 2 maggio 1974

n. 115. Per le stesse finalità è stata poi prevista, per l'esercizio 1976, l'iscrizione della somma di lire 5 miliardi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il medesimo anno. Inoltre con la legge di approvazione del bilancio relativo all'anno 1976 sarà stabilito lo stanziamento necessario per assicurare l'integrale finanziamento delle opere appaltate ai sensi dell'articolo 17 del citato decreto-legge n. 115. La Camera ha infine inserito un articolo 4-ter, in base al quale i comitati di liquidazione dei disciolti enti edilizi cessano dalla loro attività entro il 31 maggio 1975 e le ulteriori operazioni sono affidate al competente ufficio del Ministero del tesoro. Il decreto-legge con le modifiche apportate costituisce uno strumento indispensabile per assicurare la necessaria continuità di risorse finanziarie ad un settore, come quello edilizio, per il quale i sintomi di recessione si fanno sempre più preoccupanti. Esso, certo, non costituisce la panacea di tutti i mali, soprattutto nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, il cui livello di realizzazioni negli anni trascorsi è stato certamente modesto, ma rappresenta comunque una misura valida e tempestiva, del resto in linea con le dichiarazioni programmatiche, ribadite anche in occasioni recenti, da parte del Presidente del Consiglio, relative all'esigenza di incentivare il comparto edilizio, indicato come uno dei settori trainanti dell'economia del paese.

Nel corso della discussione che, questa mattina, si è svolta in seno all'8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici e comunicazioni) il senatore Bonino ha criticato il ricorso al decreto-legge per ripristinare l'obbligo del versamento dei contributi da parte dei datori di lavoro, lamentando inoltre il ritardo con il quale è stato emanato il provvedimento rispetto alla scadenza del 30 ottobre 1974, data, questa, in cui l'obbligo del versamento venne a cessare. A tale situazione di *vacatio legis* la Camera ha cercato di ovviare con l'emendamento all'articolo 1, il cui carattere retroattivo, sempre ad avviso del senatore Bonino, è comunque censurabile sotto il profilo costituzionale. Egli ha inoltre sottolineato il significato dilatorio del provvedimento, che non corrisponderebbe agli impegni

programmatici assunti dal Governo per l'edilizia economica e popolare, le cui realizzazioni degli anni scorsi sono state inconsistenti.

Il senatore Maderchi, preannunciando la astensione del Gruppo comunista, ha rilevato che il provvedimento avrebbe potuto avere un senso solo nel contesto di organiche misure a favore del settore edilizio e delle quali invece, nonostante le impegnative dichiarazioni programmatiche del Governo, si avverte tuttora la carenza. Rimangono infatti irrisolti, a giudizio del senatore Maderchi, problemi fondamentali, come quello dell'acquisizione delle aree, a norma della legge n. 167, da parte dei comuni, nonché le grosse difficoltà di gestione degli istituti autonomi delle case popolari, costretti a praticare, per ammortizzare i sensibili aumenti di costo, canoni insostenibili per i lavoratori. Il disagio sempre più accentuato di questi ultimi rischia di esasperare quel fenomeno delle occupazioni abusive di cui si sono avuti recenti, drammatici esempi anche a Roma e che sfugge al controllo dei partiti democratici, fomentando conati eversivi da parte di altro estremismo o di gruppuscoli extraparlamentari, cosiddetti di sinistra.

E inoltre intervenuto il senatore Arnone, il quale, pur lamentando l'eccessiva ristrettezza di tempo a disposizione del Senato per esaminare questo provvedimento, ha espresso apprezzamenti per le opportune modifiche introdotte nell'altro ramo del Parlamento al disegno originario.

Il senatore Samonà, dopo aver dichiarato di condividere i rilievi formulati dal senatore Maderchi, pur annunciando il proprio voto favorevole, ha sottolineato l'esigenza di normative più adeguate, al fine di snellire procedure tuttora farraginose nel settore dell'edilizia popolare ed economica, nonché di *standards* costruttivi, che opererebbero benefici effetti ai fini della riduzione dei prezzi.

Infine il senatore Santalco ha convenuto sull'affermazione che il provvedimento in esame non rappresenta certamente uno strumento risolutivo di tutti i gravi problemi dell'edilizia popolare, ma ha lo scopo di non interrompere il flusso dei finanziamenti alle opere iniziate.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa doverosa premessa, mentre mi onoro sollecitare la conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, non posso esimermi dall'auspicare una congrua ristrutturazione ed un razionale snellimento dei meccanismi di finanziamento dell'edilizia pubblica, la cui macchinosità ha finora costituito una profonda remora per la realizzazione dei programmi costruttivi.

Desidero raccogliere così il voto, che mi sembra concorde, di tutto il Senato, perchè l'attività edilizia riprenda, più spedita e sicura, nell'interesse generale del paese. (*Vivi applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Basadonna. Ne ha facoltà.

**B A S A D O N N A .** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, col brevissimo tempo che ci è stato consentito per un esame sia pure sommario del presente decreto-legge concernente la proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche ed integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247, non possiamo che ribadire il parere già espresso dal Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale nell'altro ramo del Parlamento e confermato stamane nella Commissione di merito dal senatore Bonino.

Siamo contrari, dopo aver avversato la soppressione della GESCAL, che si continui a mantenere in piedi il meccanismo di prelevamento dalle buste paga dei lavoratori dipendenti senza che sia stato ben definito un chiaro programma per il rilancio dell'edilizia economica e popolare attraverso anche il rifinanziamento del piano triennale ormai scaduto. Utilizzato in questo modo, il meccanismo di contribuzione GESCAL costituisce, a nostro avviso, una vera e propria imposta sulla modesta retribuzione dei lavoratori dipendenti che si aggiunge alle altre che non sono poche.

Certo, si deve riconoscere che non è facile compito rinvenire altre fonti per risolvere questo importante problema ma non è giusto che la soluzione debba essere ricercata

ancora una volta nella capacità di sacrificio dei lavoratori in un momento estremamente difficile proprio per i cittadini meno abbienti che meno potranno trarre vantaggio da questo loro sacrificio.

Questo Governo, come quelli che lo hanno preceduto, non ha mancato di promettere interventi massicci a favore dell'edilizia abitativa, ma per il momento questa non riesce a svolgere un ritmo di attività che ne garantisca almeno la sopravvivenza delle strutture operative e che sia perequato alle esigenze dei cittadini; e ciò in maniera particolare nel Mezzogiorno dove la fame di case è più sentita poichè è ancora impressionante il numero di coloro che vivono ammassati in abitazioni fatiscenti o antigieniche o in catapecchie e baracche lungo le periferie delle città maggiori e dove il settore dell'edilizia abitativa assolve un compito nel quadro produttivo del più alto interesse.

La legge 865, che fu salutata come una grande conquista capace di effetti miracolistici, con ottimismo certamente da noi non condiviso, non ha dato i frutti previsti, anzi ha concorso, almeno fino a questo momento, a bloccare una delle fondamentali attività della vita economica e sociale del paese: il fatto stesso che si debba far ricorso ancora al meccanismo di prelevamento della GESCAL prorogandolo periodicamente conferma la scarsa efficacia di questa legge. Intanto i flussi finanziari che derivano dall'applicazione del decreto serviranno a fronteggiare, per altro solo in parte, i maggiori costi e gli oneri connessi all'espletamento delle gare di appalto con offerte in aumento ma non potranno certo determinare il rilancio dell'edilizia economica e popolare; anzi, per conseguire la sicurezza che i programmi di costruzione vengano realizzati, nell'altro ramo del Parlamento, sono stati richiesti appositi stanziamenti ad integrazione delle disponibilità per fronteggiare in modo particolare il maggior costo dei mutui, sollecitando in tal modo dal Governo una prova di buona volontà coerente con i molti buoni propositi già annunciati.

La richiesta è stata parzialmente accolta dopo molte esitazioni e per quanto riguarda la quota relativa al 1976 con una formula che

non viene giudicata ortodossa sotto il profilo della copertura dalla Commissione bilancio del Senato. Ma non è certo questa la strada per incidere in maniera determinante su una situazione di crisi le cui dimensioni appaiono sempre più allarmanti man mano che si esauriscono i fondi stanziati e di conseguenza cresce la crisi occupazionale e le prospettive di un rilancio dell'attività edilizia si presentano sempre più dubbie, a meno che dalle molte promesse di questo Governo non si passi al più presto ai fatti concreti.

Anche il problema della razionale utilizzazione del personale addetto agli enti disciolti e tuttora in liquidazione (GESCAL, ISES e INCIS) non ha trovato fino a questo momento adeguata soluzione sebbene esso urga per le complicazioni umane, sociali ed economiche che comporta tanto che, per contrasti di competenza tra i vari Ministeri interessati al settore e le resistenze delle regioni e degli altri enti ad assorbire questo personale, enti diventati inutili continuano a restare in piedi in contrasto con tutti gli sbandierati propositi di lotta agli sprechi.

Quindi è ben giustificata la protesta dei lavoratori di questi enti che non riescono ad ottenere una utilizzazione adeguata della loro esperienza e del loro bagaglio professionale e vivono nel dubbio e nell'incertezza gravando passivamente sul bilancio dello Stato. È certo che quando un ente ha concluso la sua funzione in applicazione della legge deve essere soppresso, ma devono anche essere salvaguardati gli interessi economici e morali del personale che in questi enti ha prestato servizio. In questo caso si tratta di un patrimonio di esperienza e di addestramento professionale di difficile formazione accumulato attraverso il proficuo lavoro di anni e che quindi non può essere disperso particolarmente in un momento difficile per il settore interessato, al quale necessitano lavoratori provvisti di esperienza specifica.

Dinanzi all'urgenza di questo problema da tutti profondamente sentito, nell'altro ramo del Parlamento era stato proposto di definirlo col presente decreto-legge e con adeguate norme ad integrazione di quelle vigenti che stabiliscono espressamente il trasferimento del personale.

Su questa proposta i Gruppi si sono trovati d'accordo nel ritenere che la delicatezza della materia richiede una maggiore ponderazione. Per quanto ci riguarda rinnoviamo l'invito al Governo, già espresso nell'altro ramo del Parlamento, a voler dirimere nel più breve tempo possibile i contrasti che ostano alla realizzazione del disposto legislativo tenendo presente le legittime richieste dei dipendenti dei soppressi istituti i quali vedono in pericolo i diritti acquisiti nel corso del rapporto di impiego intercorso con gli anzidetti istituti di edilizia economica e popolare.

Certo gli impegni e le promesse si moltiplicano da parte del Governo per un rilancio in grandi dimensioni dell'edilizia economica e popolare assieme al più ampio riconoscimento dell'importanza e della priorità di questo problema; ma è indubbio che una realtà così grave non può essere modificata soltanto con le promesse e gli impegni più o meno solenni. Quando fu approvato nella primavera scorsa con decreto-legge il piano per l'accelerazione dei programmi di costruzione in corso (in effetti, come prevedevamo, non è riuscito ad accelerare in maniera determinante i tempi a monte della fase esecutiva) si disse che il decreto rientrava in un piano di rilancio dell'edilizia pubblica che doveva prevedere un nuovo programma pluriennale di finanziamento della 865 per l'edilizia residenziale pubblica e una migliore definizione del quadro istituzionale operativo della legge.

Per questi due obiettivi tutto si è ridotto per il momento al proposito espresso dal Presidente del Consiglio nel discorso programmatico di voler procedere alla riorganizzazione dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia abitativa, mentre, per quanto riguarda l'impegno di nuovi mezzi, tutto per il momento è affidato ai flussi finanziari disposti col presente decreto-legge che dovrebbe per altro favorire l'avvio di nuovi programmi di investimento per l'edilizia abitativa.

Per quanto riguarda l'edilizia convenzionata i comuni continuano a battersi nelle ben note difficoltà per carenze di mezzi e di strumenti urbanistici e soprattutto per gli ostacoli frapposti dai proprietari agli espro-



pri a causa degli indennizzi previsti dalla legge 865. Perciò la scelta dei terreni non è stata effettuata con criteri razionali, come è stato ricordato autorevolmente questa mattina nella Commissione di merito, ma sulla base delle resistenze incontrate nelle operazioni di reperimento e quindi con risultati dal punto di vista urbanistico spesso assai discutibili.

In sede di dichiarazioni programmatiche è stata ribadita anche l'esigenza di emanare una legge urbanistica generale e stabilire così i limiti del potere legislativo delle regioni in materia urbanistica nonché nel regime di uso dei suoli. Ma questa legge-quadro urbanistica viene annunciata ad ogni mutar di governo senza che si compia un solo passo innanzi sulla strada delle realizzazioni concrete.

Con le promesse e le speranze le case purtroppo non si fanno e si continua con le occupazioni abusive e con le speculazioni demagogiche sulla sacrosanta aspirazione degli uomini che lavorano ad abitare in un alloggio civile.

Sempre in sede di dichiarazioni programmatiche il Presidente del Consiglio ha annunciato finanziamenti aggiuntivi per 2.000 miliardi per l'edilizia e pochi giorni or sono ha espresso il proposito del Governo di realizzare 100 mila nuovi alloggi popolari da costruire in due anni con un impegno forse anche maggiore e ha precisato anche le modalità di attuazione di questo importante disegno. Non ci resta che attendere che questi provvedimenti vengano portati all'esame del Parlamento e tradotti in legge. A questo proposito vorrei ricordare che secondo il giudizio delle categorie interessate questi provvedimenti arriverebbero troppo tardi per impedire che ai 200.000 edili rimasti senza lavoro nell'inverno scorso se ne aggiungano altri 300.000 nella primavera che è ormai alle porte, a meno che, secondo i sindacati, non si trascuri l'edilizia popolare e le disponibilità finanziarie vengano utilizzate per il completamento delle opere pubbliche in corso di attuazione perchè per l'edilizia popolare bisognerebbe ancora provvedere ad impostare i programmi esecutivi per cui l'intervento sul piano occupazionale non potrà avere effetti che verso la fine del 1975.

Intanto nel 1974 è stata finanziata o agevolata la costruzione di appena 13.000 abitazioni e cioè dell'8,4 per cento degli alloggi costruiti, pari al 3,5 per cento del valore commerciale della produzione complessiva. Questa, come è noto, è precipitata negli ultimi anni essendo passata, secondo notizie riportate dalla stampa, dalle 360.000 abitazioni del 1971 alle 154.000 dello scorso anno; e ciò mentre l'incremento annuale delle nuove famiglie ha superato le 230.000 unità.

Di fronte a queste prospettive è ben giustificato lo scoramento, l'incertezza e la confusione che dominano il campo dell'edilizia economica e popolare.

Certamente il decreto che stiamo esaminando non è idoneo a restituire al settore un po' di serenità e di speranza. Anche per questo non esitiamo ad esprimere la nostra contrarietà a questo provvedimento che, pur necessario, reputiamo inadeguato, contingente e soprattutto ingiusto. (*Applausi dall'estrema destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Corretto. Ne ha facoltà.

**CORRETTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizio questo mio breve intervento dichiarando subito che non intendo entrare nei particolari tecnici del disegno di legge che viene sottoposto alla nostra approvazione, ma mi limito ad accennarvi per insistere sulla necessità di valutare attentamente la somma che occorrerà per procedere e portare a termine gli appalti già stipulati in base alla legge dello scorso giugno, non ritenendo il nostro Gruppo sufficienti i 15 miliardi stanziati dal Governo.

È inutile ripetere ancora una volta che il problema degli alloggi nel nostro paese è uno dei più gravi e che la soluzione generale con un piano organico è assolutamente indifferibile. Ma nella attesa — che ci auguriamo sia breve — della presentazione di un provvedimento atto a tale soluzione dobbiamo evitare che vada disperso quello che si è già fatto e che è consentito da una legge che ha già dimostrato di essere valida e che ha dato l'avvio a concreti interventi.

Noi riteniamo, ripeto, che il contributo del Governo fissato con questo decreto in

15 miliardi non sarà sufficiente per procedere negli appalti già stipulati in base alla legge n. 247 del giugno scorso e insistiamo perciò sulla necessità di non trascurare una attenta valutazione provvedendo tempestivamente agli stanziamenti che si rendessero necessari per evitare che sia vanificato tutto quanto è già stato fatto per tale avvio.

Non dobbiamo dimenticare che si sta discutendo di somme pagate dai lavoratori e che i lavoratori continueranno a sopportare il peso dei contributi; essi hanno quindi il sacrosanto diritto di vedere soddisfatta la loro aspirazione di avere una casa, aspirazione che dopo tanti anni per la maggior parte di loro si è tramutata in una delusione, anche perchè una grossa fetta dei fondi GESCAL da loro stessi versati sarebbe stata ingoiata dal fallimento Sindona.

Non è più tollerabile che si verifichino cose del genere che in definitiva sono rese possibili dall'inerzia. Le disposizioni di legge debbono essere applicate tempestivamente, le somme disponibili debbono essere investite immediatamente, lo svolgimento delle formalità necessarie per dare inizio ai lavori deve procedere con tutta la possibile sollecitudine così come la realizzazione completa delle costruzioni e ciò ad evitare congelamenti — come è avvenuto in passato — di centinaia di miliardi ed i pericoli conseguenti a tali congelamenti, come quello già avanti citato.

E ancora, rapidamente, deve procedersi all'assegnazione degli alloggi affinché possano essere consegnati appena terminati.

È di ieri la notizia dell'occupazione avvenuta da parte dei baraccati in località Scampia a Secondigliano Napoli di 800 alloggi in via di ultimazione; questo episodio ed i tanti altri simili avvenuti precedentemente in varie località d'Italia si verificano proprio per la lentezza con la quale si procede nei lavori e perchè è ormai spettacolo usuale — spettacolo che inasprisce ancor più chi vive in condizioni incivili — quello dei complessi dell'edilizia economica e popolare disabitati a volte anche per qualche anno solo perchè manca, ad esempio, l'allacciamento dell'acqua; o perchè il ritardo, non indifferente, si è verificato non essendo stata completata la lista delle assegnazioni.

Sono assurdità, queste, che non debbono più verificarsi sia e soprattutto per la fame — e questa è la parola giusta — che c'è di alloggi, sia perchè spingono alle occupazioni abusive che, fra l'altro, costano anch'esse pubblico denaro.

Non è concepibile che tanto ritardo si verifichi per motivi che non dovrebbero sorgere perchè l'allacciamento dell'acqua deve essere previsto nella realizzazione dei lavori così come alla formazione della lista delle assegnazioni si può comodamente provvedere durante la costruzione.

Si potrebbe eccepire che tutti questi argomenti non sono strettamente pertinenti con il provvedimento che dobbiamo approvare; noi riteniamo invece che siano essenziali per due precisi motivi: perchè trattiamo — ripeto — di somme che sono dei lavoratori e perchè temiamo che il mancato stanziamento di un maggiore contributo da parte del Governo porti ad un ritardo nella realizzazione delle costruzioni.

Noi ci auguriamo, quindi, che il Governo tenga presente intanto questi punti essenziali che per il momento potranno riflettersi su questo provvedimento e che dovranno essere costantemente tenuti presente quando sarà operante una nuova legge organica di vasta portata che il paese attende per risolvere la crisi edilizia intesa sia come disponibilità di alloggi sia come assorbimento della mano d'opera; attualmente infatti si sta avviando in questo settore un pauroso processo di disoccupazione.

Toccherò ancora brevemente qualche argomento. Primo, raccomandiamo al Governo la sistemazione del personale degli enti disciolti e ci auguriamo che a ciò si provveda al più presto, in modo degno e soddisfacente. Secondo, raccomandiamo la più severa ocularità nell'assegnazione degli alloggi ad evitare talune gravi ingiustizie verificatesi in passato, che hanno dato luogo a vergognose speculazioni sulle quali non ci soffermiamo in questa sede ma che ci riserviamo di mettere in evidenza in occasione della più vasta discussione che dovremo affrontare. Infine, la notizia apparsa ieri sulla stampa circa il piano progettato da due pretori di Roma per troncane le speculazioni edilizie, notizia

che abbiamo accolto con vivo compiacimento poichè riteniamo che il piano sia senz'altro valido per il futuro. Ma dobbiamo esporre una preoccupazione per quanto riguarda il passato (e questo è il motivo per il quale questo argomento viene inserito in questo intervento), e cioè che i provvedimenti previsti — taglio della luce, demolizioni — non abbiano a colpire coloro, e saranno parecchi, che sono affittuari di appartamenti per i quali pagano un prezzo libero magari a costo di gravi sacrifici mentre già sopportano il peso dei contributi dei quali stiamo trattando. Paghino gli speculatori, ma non paghino i lavoratori, specie i più modesti verso i quali debbono andare tutto il nostro appoggio, tutte le nostre preoccupazioni, tutta la nostra solidarietà.

Con queste raccomandazioni il Gruppo del partito socialista italiano darà voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Maderchi. Ne ha facoltà.

**MADERCHI.** Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, già il relatore ha fatto presente come la parte politica alla quale mi onoro di appartenere, in Commissione, ottenendo l'adesione di tutti i commissari, abbia sollevato il problema dell'incapacità del Governo di coordinare la propria attività con quella del Parlamento in modo da assicurare all'uno e all'altro ramo il tempo necessario per affrontare con calma e ponderatezza esami e discussioni di provvedimenti che, se per la loro portata possono sembrare di scarso momento, investono però questioni estremamente importanti.

Desidero risollevar qui tale problema, a nome del Gruppo comunista, perchè troppe volte questa incapacità di coordinamento si è manifestata e troppe volte quest'Aula è stata impegnata a compiere in tempi brevissimi un lavoro che altrove ha assorbito i cinquantanove sessantesimi del tempo globalmente concesso. È una questione che, a mio parere, il Governo deve risolvere presentando alternativamente alla Camera e al Senato i vari provvedimenti, tenendo conto del lavoro che già grava sull'uno e sull'altro ra-

mo del Parlamento. Sarebbe stato logico, in un momento di grande impegno della Camera dei deputati sui provvedimenti riguardanti la RAI-TV, presentati in prima lettura in quella sede, che il decreto del quale oggi ci occupiamo fosse stato presentato in questo ramo del Parlamento. Ci saremmo così trovati in una condizione del tutto diversa, anche se non v'è dubbio che il provvedimento che stiamo esaminando non è fondamentale per la vita del nostro paese, pur se attiene ad una materia estremamente delicata e di grande attualità in relazione anche a quanto il presidente del Consiglio onorevole Moro ha dichiarato, quando si è presentato alle Camere, considerando il settore dell'edilizia uno dei campi d'intervento immediato dell'azione governativa, capace, insieme all'agricoltura, di assicurare, qualora si dispongano provvedimenti opportuni, la ripresa della nostra economia.

Il testo del provvedimento ci lascia perciò notevolmente stupiti dopo tali dichiarazioni, perchè certamente non è questo provvedimento quello necessario per risolvere la situazione esistente anche se esso è stato arricchito dalle proposte avanzate dai deputati della mia parte, accolte dall'Assemblea.

Registriamo una diminuzione continua dell'occupazione; abbiamo il monte dei progetti, sia pubblici che privati, che ormai è ridotto a cosa estremamente misera perchè manca la prospettiva di ottenere finanziamenti e contributi. Le licenze richieste sono estremamente poche, quelle concesse riguardano essenzialmente interventi di carattere speculativo che non interessano la grande massa della popolazione che ha bisogno di case.

Le aree sulle quali dovrebbe intervenire l'edilizia economica e popolare non sono disponibili o perchè non sono state urbanizzate o addirittura perchè, quantunque prescelte, non sono state ancora espropriate.

L'aumento continuo ed incessante del costo dei materiali insieme a quello del denaro, favorito d'altra parte dalla politica di stretta creditizia che il Ministro del tesoro ha patrocinato e sta patrocinando ancora, ha reso inaccessibili ai lavoratori anche quei pochi alloggi che sono stati costruiti e che richiedono fitti esorbitanti, insostenibili dai salari

e dagli stipendi della gran massa dei lavoratori.

In questa situazione, di fronte a tali problemi, mentre da parte del Governo si continua a far perdere tempo alla Commissione lavori pubblici dell'altro ramo del Parlamento intorno alla proposta di rifinanziamento e di modifica della 865, che stranamente è rimasta bloccata dopo che la discussione era arrivata a conclusione con la relazione dello onorevole Padula; mentre non si propone nulla, nè in questo ramo del Parlamento nè nell'altro, per rendere operanti le dichiarazioni dell'onorevole Moro; mentre sulla stampa si continua a parlare, a mio parere, abbastanza liberamente, di 2.000 miliardi da spendere per costruire 100.000 alloggi, miliardi che non esistono, che non sono stati ancora reperiti nè so se potranno essere reperiti; mentre si continua a parlare della famosa proposta della Banca d'Italia nota come risparmio casa, che non risolverebbe assolutamente il problema della casa per coloro che ne hanno bisogno, il Governo propone, tra l'altro con molto ritardo, la proroga dei contributi previsti dalla legge n. 60.

Non voglio qui affrontare in maniera minuziosa e particolare questo problema; mi riservo di farlo nel momento che riterrò più opportuno. Ma non c'è dubbio che questa proposta è miserevole, del tutto inadeguata alla situazione, del tutto incoerente con le affermazioni autorevolissime che sono state rese dinanzi alle Camere. I lavoratori, le aziende dovranno continuare a versare contributi senza sapere perchè, a quale scopo, con quali prospettive, mentre la situazione delle famiglie italiane, a dispetto delle statistiche, che ci fanno sapere che in Italia esiste più di un alloggio per ogni famiglia e più di un vano per ogni abitante, è diventata insostenibile, esplosiva. La situazione è ormai incontrollabile nelle aree metropolitane, nelle zone densamente popolate, nelle aree di grande concentrazione industriale. Come pensa il Governo di far fronte a questa situazione? Pensa che sia possibile continuare a manifestare soltanto delle buone intenzioni? È ormai invece tempo di fatti concreti, di proposte risolutive e capaci di dare rapidamente una risposta alla domanda di abitazioni. La gente che vive nei tuguri, nella coabitazione,

con fitti che falcidiano le retribuzioni, quando tutto purtroppo aumenta irrimediabilmente a velocità incredibile, non ha intenzione di aspettare ancora. E i fatti di Torino, di Napoli, di Roma, stanno ad indicare la gravità della situazione. Una larga parte di questa domanda di case profondamente sentita, sacrosanta, delle famiglie dei lavoratori è rimasta tuttora insoddisfatta e, anzi, trascurata ogni anno di più perchè l'intervento dello Stato si è andato riducendo anno per anno. Gruppi e forze avventuristiche come già è stato ricordato nella relazione dell'onorevole Sammartino, creano momenti di grave tensione nelle nostre città. A Roma sono state occupate case in costruzione, obbligando gli operai a perdere il lavoro; sono stati occupati alloggi già assegnati ad altri lavoratori aprendo una sorta di guerra tra i poveri che certo non favorisce la difesa e la salvaguardia delle istituzioni democratiche.

A Roma sono stati occupati appartamenti vuoti in edifici parzialmente occupati coinvolgendo così numerose famiglie nelle conseguenze spesso aspre e pericolose dell'intervento di sgombero attraverso la forza pubblica. Nè si può pretendere che sempre, in assenza soprattutto di un atteggiamento positivo del Governo, le forze democratiche si accollino l'onere di portare chiarezza, orientamento democratico, lotta contro l'avventurismo. Se questo provvedimento modestissimo può avere un significato, può essere soltanto quello di mantenere aperto uno dei tanti flussi di finanziamento del nuovo programma di edilizia economica e popolare che il Governo si è impegnato a presentare. E noi solo in questo senso lo possiamo valutare e solo per questo non lo contestiamo. Ma è indispensabile che a questo facciano immediatamente seguito, nel più breve tempo possibile, intendo parlare di settimane, altri provvedimenti capaci di sciogliere i nodi fondamentali del finanziamento, superando l'*impasse* imposto oggi dal sistema creditizio e dal meccanismo ormai superato delle cartelle fondiari, affrontando e superando il problema del costo delle costruzioni attraverso un meccanismo che operi in modo tale da assicurare almeno all'edilizia residenziale pubblica i materiali da costruzione a costi non speculativi. Tutti sappiamo e conosciamo

mo le vicende del cemento e del tondino di ferro. È necessario che il Governo affronti il problema delle norme costruttive in maniera da consentire la standardizzazione delle stesse e la riduzione dei costi di costruzione.

È indispensabile provvedere ad una più giusta regolamentazione dei canoni di affitto per tutte le abitazioni, per dare la possibilità ai lavoratori di avere un alloggio anche in carenza dell'intervento pubblico sull'edilizia pubblica.

Infine è necessario provvedere con adeguate stanziamenti alla costituzione di quel patrimonio di aree al quale ha fatto esplicito riferimento l'onorevole Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni, perchè senza aree per le nuove costruzioni non ci potrà essere neanche l'avvio ad un nuovo ciclo produttivo.

È necessario che l'utilizzazione delle aree per le nuove costruzioni, secondo le disposizioni degli strumenti urbanistici, avvenga su linee che considerino tali strumenti non più come pure indicazioni di destinazione dei suoli, operando così delle svalutazioni o sopravvalutazioni delle aree del tutto artificiali e perciò del tutto ingiuste, bensì come strumenti di attuazione nelle mani del potere pubblico, nell'interesse della collettività. Questo a noi sembra che debba essere il compito del Governo, soprattutto del Ministero dei lavori pubblici, in questo momento, di fronte alla generale crisi che investe l'economia del paese, di fronte alla paralisi ormai quasi completa del settore edilizio, di fronte alla minaccia di chiusura dei pochi cantieri che ancora lavorano, di fronte alla dilagante disoccupazione operaia del settore, di fronte al rientro dall'estero di centinaia di migliaia di lavoratori dell'edilizia, di fronte alla domanda di case che sale da tante parti d'Italia.

Il Governo ha il dovere di tener conto di tutto ciò e soprattutto di mantenere le promesse che sono state fatte attraverso le dichiarazioni rese dall'onorevole Moro in quest'Aula. Ci auguriamo che entro breve tempo a questo provvedimento di scarsissimo rilievo possano far seguito gli altri provvedimenti da noi auspicati. Nel caso in cui ciò non si dovesse verificare, ricordiamo alla Presidenza di questa Assemblea che nostre

proposte in merito giacciono da molto tempo presso le Commissioni. Chiediamo pertanto che queste nostre proposte vengano poste all'ordine del giorno della Commissione competente per essere esaminate. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Bonazzi. Ne ha facoltà.

**B O N A Z Z I .** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, per l'ennesima volta siamo chiamati a prorogare i contributi GESCAL previsti dall'ormai lontana legge 14 febbraio 1963, n. 60. I colleghi ricorderanno che tutte le volte che provvedimenti del genere sono stati presentati in quest'Aula, si è sempre detto: sarà l'ultima volta, sono allo studio provvedimenti organici; questo è l'ultimo provvedimento parziale. E lei, onorevole relatore, che è sempre molto diligente, oltre che molto competente in materia, penso avrebbe dovuto ricordare questi precedenti. Comunque così non è stato ancora una volta, nonostante le precise richieste e raccomandazioni che si ponesse fine ai provvedimenti parziali, ai provvedimenti tampone, nonostante le nostre decise critiche per un tal modo di fare, per questa continua richiesta di contributi pagati dai lavoratori senza che questi potessero vedere poi, finalmente, dopo un fiume di parole dopo tanti impegni dei governi e dei ministri, una nuova, seria politica governativa nel settore dell'edilizia abitativa. I lavoratori vengono ancora chiamati a pagare i contributi, avranno la trattenuta sulla busta paga e continueranno a vedere costruire case GESCAL.

Senatore Sammartino, venga nella mia provincia a vedere quante case GESCAL sono state costruite in questi ultimi anni: sono ben poca cosa di fronte all'enorme massa di denari che ai lavoratori è stata trattenuta in tutti questi anni.

Si continua ad adottare provvedimenti del genere mentre confusi, contraddittori sono le idee, i propositi e i piani del Governo. Abbiamo sentito un Ministro dichiararsi favorevole, in questi ultimi tempi, al rifinanziamento triennale della legge n. 865. C'è un altro componente del Governo, molto autore-

vole poichè si tratta del Presidente del Consiglio, che illustra il suo piano d'urto, un piano cioè che dovrebbe prevedere la costruzione in breve tempo di un certo numero di alloggi: i giornali in prima pagina pubblicano a grandi titoli « 100.000 alloggi ». « Il Popolo » l'altro giorno scriveva: ben presto si passerà dalle previsioni legislative ai cantieri che aprono, alle case che si costruiscono. Leggendo queste parole mi sono venuti in mente tutti i titoli che su questi problemi sono stati scritti dagli anni 1960, 1961, 1962 in poi, cioè da quando si sono cominciati ad elaborare i vari piani; i governi che si sono succeduti hanno assunto degli impegni, hanno creato delle illusioni, hanno illustrato grandi programmi di sviluppo dell'edilizia abitativa ma poi tutto è rimasto sulla carta.

Vi è, ripeto, una grande confusione all'interno del Governo: abbiamo il ministro Colombo, e con lui lo stesso Presidente del Consiglio, che parlano da settimane di un altro grande miracolo che dovrà servire a dare tante case agli italiani, cioè il « risparmio casa » che altro non è che un piano progettato e proposto ai componenti del Governo dai dirigenti della Banca d'Italia. Mi auguro che anche tale piano faccia la fine che meritatamente fece un'altra grande idea che fu di molti uomini che sedevano al Governo e al di fuori di esso qualche anno fa, cioè quella del « sussidio casa », del quale poi, fortunatamente, non se ne è fatto nulla.

Per parlare ancora della confusione e dell'incertezza che esistono nel Governo è da ricordare che dalla stampa di oggi apprendiamo che l'incontro con il Governo, richiesto da

mesi dalle organizzazioni sindacali per discutere sui problemi dell'edilizia, si è svolto sì ieri al Ministero dei lavori pubblici, ma si è concluso con un nulla di fatto perchè su alcune scelte governative i sindacati hanno espresso riserve di fondo, e con ragione, io ritengo, viste le proposte del ministro Bucalossi, per cui saranno necessari altri incontri, altri confronti, altro tempo per giungere a qualcosa di concreto.

Questo c'è dato vedere da parte del Governo mentre la situazione del settore dell'edilizia abitativa è grave e, se non si interverrà subito con provvedimenti seri, è facile fin d'ora prevedere che peggiorerà ancora e che ciò che ora è grave diventerà certamente gravissimo.

Stime attendibili formulate in base all'andamento dei progetti approvati e dei lavori avviati dicono che nell'intero anno 1974 la produzione abitativa non ha superato in Italia le 180.000 unità. Questo è un dato sconcertante, onorevoli colleghi. Si deve infatti tener conto che, stando ai programmi e alle previsioni più volte formulati dagli organismi competenti, nel nostro paese è necessario costruire almeno 450.000 case per un periodo di almeno 20 anni.

Ma non è solo del 1974 che occorre parlare, onorevoli colleghi. V'è da ricordare pure quanto è accaduto negli anni precedenti in fatto di costruzione di case. Infatti, in questi ultimi anni la produzione edilizia non è di certo stata migliore di quella del 1974. Sono ormai 4-5 anni che tale produzione si è attestata intorno alle 190.000-200.000 case per anno.

## Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

(Segue B O N A Z Z I). Onorevole Sottosegretario, lei sa meglio di me che cosa vuol dire tutto questo: vuol dire tra l'altro — e trascuro molte altre cose — che con una tale bassissima costruzione di case non si riesce neppure a fare fronte alle esigenze immediate in quanto i nuovi nuclei familiari che si

costituiscono sono nel nostro paese circa 350 mila ogni anno. I colleghi di parte democristiana, che spesso sento parlare in una certa maniera sulle questioni della famiglia (la loro stampa riporta spesso notizie in questo senso), dovrebbero guardare a questi problemi con una maggiore attenzione. I nuovi nu-

clei familiari, come dicevo, sono circa 350 mila ogni anno di fronte alle 170.000-180.000 costruzioni all'anno.

M A D E R C H I . Di ogni tipo!

B O N A Z Z I . Certo, di ogni tipo. A questo proposito vi sarebbe da fare un altro discorso, ma l'abbiamo fatto tante volte che non mi sento di ripeterlo. È certo che quando si considerano i vari tipi di edilizia ci si rende conto che quella economica e popolare ha una percentuale purtroppo bassissima.

Ho parlato del passato, onorevoli colleghi, ma se si parla, come deve essere fatto, del futuro non è che le cose che possono e debbono essere dette siano poi molto migliori. Le prospettive non sono infatti di certo molto rosee e molto confortanti. Sono già state fatte con molta serietà alcune stime per il 1975 e per il 1976. Per la fine del 1975, in base alle progettazioni autorizzate, in base cioè alle licenze di costruzione che sono state rilasciate dalle amministrazioni comunali, la produzione corre il pericolo di risultare addirittura inferiore a quella già tanto bassa, come dicevo prima, del 1974. Si calcola infatti che si giungerà alla costruzione di circa 170.000 abitazioni. Per il 1976, poi, proprio per la lunghezza del ciclo edilizio che richiede in media 18 mesi ed oltre dal momento dell'apertura del cantiere all'ultimazione dei lavori della casa, non essendosi registrata alcuna spinta nelle progettazioni, se non interverranno subito fatti e provvedimenti nuovi davvero idonei, c'è il pericolo che la costruzione di case quantitativamente non si discosti molto da quella prevista per la fine del 1975.

Ho ricordato questi dati, onorevoli colleghi, perchè attraverso essi è facile comprendere come sia del tutto insufficiente questo decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 653 che è al nostro esame. Del resto lei stesso, onorevole Sottosegretario, ieri, nella sua replica alla Camera dei deputati, lo ha esplicitamente riconosciuto e non poteva fare diversamente. Sì, certo, rispetto al testo originario del provvedimento legislativo adottato dal Governo alcuni emendamenti approvati per iniziativa dell'opposizione di sinistra han-

no finito col migliorare il decreto-legge che stiamo esaminando. La garanzia che si farà fronte all'aumento dei costi per le opere già appaltate per il 1975 con uno stanziamento di 15 miliardi e con uno stanziamento di 5 miliardi per le opere che si riferiscono al 1976 è considerata cosa positiva da parte nostra. Così dicasi per quanto riguarda l'impegno del Governo — un impegno venuto molto in ritardo, onorevole relatore; ci dovevano essere anche le cariche della polizia contro questi dipendenti prima di giungere a decisioni da parte del Governo — per l'utilizzazione del personale degli enti disciolti: la GESCAL, l'ISES, l'INCIS, l'ISCAL. Sono promesse positive che attendiamo vengano poi regolarmente mantenute, onorevole rappresentante del Governo.

Tuttavia, anche con i miglioramenti apportati a questo decreto-legge n. 658 il Governo è ben lungi dal dare una risposta esauriente ai numerosi e complessi problemi dell'edilizia abitativa del nostro paese.

Ho visto, onorevole Sottosegretario, che da ogni parte politica nei giorni scorsi nel dibattito avutosi su questo decreto-legge presso l'altro ramo del Parlamento è venuta l'esortazione a porre mano nel più breve tempo possibile a più organici ed efficaci provvedimenti legislativi. Bene, vorrei osservare però che di esortazioni del genere in passato ve ne sono state molte e tuttavia non ci sentiamo egualmente molto tranquilli perchè ciò non ha impedito ai governi che via via si sono succeduti in tutti questi anni di giungere al febbraio 1975 con un nulla di fatto in tal senso.

Tutto infatti per quanto riguarda le misure per il rilancio dell'edilizia è ancora, come prima dicevo, da definire, tutto è ancora in discussione. E così siamo ormai arrivati ad un traguardo veramente sconcertante, onorevole relatore. Tra i paesi civili e democratici che costruiscono case siamo all'ultimo posto. A fronte della situazione degli altri paesi la nostra è decisamente la più grave, la più deteriorata. Nella graduatoria europea — lei l'avrà vista, senatore Sammartino, recentemente pubblicata su parecchi giornali — siamo ormai il paese che ha il più basso numero di abitazioni per 1.000 abitanti.



Ricordo un dato solo per non tediare chi ha la bontà di ascoltarmi. Nella Germania occidentale, dove di certo non esiste — e questo va tenuto presente — un arretrato di case come quello che esiste in Italia, negli ultimi anni si è costruito con una media di 700.000 abitazioni all'anno. In Italia, dove c'è un arretrato spaventoso — lo ricordavo prima — si costruiscono 170.000-180.000 abitazioni all'anno.

Si può fare qualcosa subito per far fronte a questa situazione? Si può e si deve, onorevole Sottosegretario, fare qualcosa subito. Non dico cose nuove. Da quanto tempo stiamo dicendo noi, stanno dicendo i sindacati che occorre giungere al rifinanziamento della legge n. 865 del 1971? Sono due o tre anni che si parla di queste cose. Il « pacchetto Lauricella » giace presso le aule delle Commissioni parlamentari da mesi e mesi. E la legge 865 è buona, secondo me. E molti hanno operato per impedirne l'applicazione appunto perchè è una legge che avrebbe potuto dare dei buoni risultati.

Da quanto tempo si parla dell'esigenza di modificare la vigente legge urbanistica? Onorevole Sottosegretario, da quanti anni sentiamo dire queste cose?

E, si badi, io non penso a cose impossibili, non voglio fare il massimalista; non indico obiettivi che non tengano conto dell'attuale situazione economica, politica e sociale italiana. No, penso all'applicazione, per esempio, del principio della differenziazione del diritto di proprietà da quello di edificazione. Eminentissimi parlamentari del partito del Sottosegretario ai lavori pubblici e dell'onorevole relatore anche recentemente si sono dichiarati favorevoli all'applicazione di un principio di questo genere. Da quanto tempo si discute su ciò che deve essere fatto ancora per la messa in moto di quei meccanismi capaci di iniziare un organico sviluppo dell'edilizia convenzionata, agevolata e cooperativa! Le pubblicazioni del Ministero dei lavori pubblici sono piene di tali questioni, i discorsi di replica dei ministri e dei sottosegretari di turno ai lavori pubblici sono pieni di promesse e di impegni. Ma questi meccanismi per iniziare un organico sviluppo dell'edilizia convenzionata, agevolata e cooperativa sono ancora lì che attendono qualcosa

di concreto. In tal senso vi è da provvedere ad una rapida inversione di tendenza nell'attuale politica dei tassi di interesse. Poi sono cose necessarie, onorevole Sottosegretario: l'attivazione e la ristrutturazione del CER (Comitato di edilizia residenziale) con la presenza maggioritaria delle regioni e con la partecipazione dei sindacati per assolvere a compiti di programmazione nazionale dell'intervento; la reale valorizzazione del ruolo delle regioni nella programmazione dell'intervento pubblico (a parole tante volte riconosciuta), ma alle regioni è toccato e tocca ancora condurre dure battaglie contro il Governo e contro i Ministeri per poter svolgere il loro ruolo in questo senso.

È necessaria l'istituzione di un organismo finanziario pubblico alle dirette dipendenze del CER con il compito di assicurare la gestione di tutte le risorse disponibili (bilancio, leggi, contribuzioni, residui) e di reperire le risorse finanziarie intervenendo sia sui mercati finanziari interni sia su quelli esterni. Tale strumento dovrà inoltre assicurare sulla base delle direttive del CER la continuità dei flussi finanziari necessari alle regioni per il sollecito avvio dei programmi eliminando così una delle maggiori strozzature al rapido procedere dell'intervento.

Concludo, onorevole Presidente; non mi dilungo perchè sarei costretto a ripetere cose già dette tante altre volte in occasione della conversione in legge di decreti-legge analoghi a questo. Non voglio ripetermi invece e, ritornando al decreto-legge al nostro esame, dichiaro che sulla conversione in legge del medesimo, per le ragioni prima illustrate, il mio Gruppo si asterrà dal voto.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Santalco. Ne ha facoltà.

**S A N T A L C O .** Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, sarò breve. Il contenuto del decreto-legge da convertire è stato già esaurientemente illustrato dal relatore, senatore Sammartino, alla cui esposizione ritengo ci sia ben poco da aggiungere.

A me preme soltanto evidenziare la finalità precipua del provvedimento che è quella di assicurare la necessaria continuità dei flussi



di finanziamento per l'edilizia residenziale e pubblica in modo da portare a termine i programmi previsti e mantenere gli attuali livelli di occupazione. All'uopo il decreto-legge prevede il ripristino dell'obbligo di versamento dei contributi da parte dei lavoratori e dei datori di lavoro che garantisce, come è noto, un complesso di mezzi finanziari valutabile in circa 160 miliardi annui nonchè l'aumento di 15 miliardi del limite di impegno autorizzato per l'anno 1975 ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 2 maggio 1974, numero 115, da destinare essenzialmente alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalle sensibili lievitazioni intervenute nei costi dei materiali, della manodopera e del denaro.

Certo il decreto-legge al nostro esame non potrà nè intende risolvere la vasta problematica connessa al settore dell'edilizia economica e popolare, ma permetterà comunque di non pregiudicare ulteriormente la situazione nella prospettiva di una sollecita ed organica riconsiderazione soprattutto dei meccanismi di finanziamento la cui farraginosità, come già notato dal relatore, rischia di rendere dispersivo e quindi inefficiente ogni programma di investimento.

Non va poi sottaciuta, onorevoli colleghi, la precaria situazione del personale dei disciolti enti edilizi che attualmente è ancora in attesa di essere assorbito in vari organismi pubblici. È una questione che il decreto-legge non ha affrontato (e non poteva affrontare) ma per la cui soluzione occorre comunque sollecitare il Governo, anche per non vanificare un notevole patrimonio di capacità tecniche che sarà possibile utilizzare proficuamente.

Va infine tenuto presente che è in fase di avanzato studio un provvedimento governativo adottato in armonia con le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, il quale ha giustamente evidenziato il carattere prioritario degli investimenti nel settore edilizio individuato come comparto trainante dell'economia nazionale; provvedimento che, secondo attendibili informazioni, prevede stanziamenti per 2.000 miliardi di lire finalizzati alla costruzione di 100.000 nuovi alloggi. Nell'elaborazione del predetto dis-

egno di legge dovrà essere tenuto doveroso conto delle esigenze prospettate dalle organizzazioni sindacali e produttive che operano nel settore dell'edilizia residenziale.

Alla luce delle considerazioni fin qui svolte e nella prospettiva di un sollecito ed organico intervento del Governo a favore soprattutto della pressante domanda di abitazioni da parte dei ceti meno abbienti, il Gruppo della democrazia cristiana si dichiara favorevole alla conversione del decreto-legge che, come è stato affermato, rappresenta uno strumento indispensabile per realizzare i programmi di edilizia popolare in corso. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**S A M M A R T I N O, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, attraverso voci tanto autorevoli, seppure discordi, come è rituale in un'Assemblea democratica, è affiorato in definitiva, nell'ampio dibattito su questo provvedimento, un comune denominatore: il settore edilizio — è chiaro per tutti — è quello che, nell'attuale congiuntura sfavorevole, appare il più colpito e, quindi, il più bisognoso di cure e di interventi idonei a tonificarlo. In questo senso non si può non valutare positivamente il provvedimento stesso, che concentra su questo settore un impegno finanziario considerevole.

È infatti innegabile che oggi più che mai bisogna puntare su questo settore per neutralizzare i pericoli della recessione e della disoccupazione, tenuto conto dell'elevato numero di addetti che esso occupa e delle molteplici attività produttive da esso indotte.

In questo quadro sarà bene, peraltro, che provvedimenti come quello in esame vengano, quanto prima possibile, onorevole Sottosegretario, accompagnati da idonee iniziative, volte anche a snellire le procedure vigenti in materia, che sono, a giudizio di tutti, complesse e macchinose, al punto da paralizzare ogni pur positiva azione.

Per concludere, desidero sottolineare il voto con cui la 11ª Commissione (Lavoro),

nell'esprimere parere favorevole al presente provvedimento, ha auspicato che si provveda di urgenza alla sistemazione dei dipendenti dei disciolti enti edilizi.

Con quest'ultimo auspicio torno ad invitare il Senato della Repubblica a dare voto favorevole alla conversione in legge del presente decreto-legge. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

**A R N A U D ,** *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, nel chiedere il voto favorevole del Senato al provvedimento in esame, desidero ribadire quanto già da vari settori è stato qui affermato, e cioè il carattere limitato e parziale del provvedimento.

Il Governo è ben consapevole che non è attraverso l'approvazione di questo disegno di legge, sulla base del decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri, che viene data una risposta organica e compiuta a uno dei problemi più complessi e più drammatici della vita sociale e politica del nostro paese, cioè il problema della carenza di abitazioni a basso costo. Purtuttavia questo provvedimento è indispensabile e necessario se non si vuole fermare il flusso normale di mezzi finanziari con cui è possibile portare a compimento programmi progettati e in avanzata fase di realizzazione.

La proroga — e non il ripristino del pagamento dei contributi GESCAL, da parte dei lavoratori, dei datori di lavoro e dello Stato — è una necessità derivante dal fatto che l'attuazione della 865 per il suo primo triennio ha di fatto ormai esaurito i suoi mezzi finanziari, sicchè, in relazione anche agli aumentati costi, ci si trova oggi in una situazione particolarmente delicata e difficile per l'espletamento di tutte le opere che sono arrivate a livello di appalto e di opere in corso di costruzione.

Il provvedimento, quindi, risponde a una necessità immediata e assoluta, rispetto alla quale il Governo insiste per ottenere un voto favorevole. Devo naturalmente far presente

che il Governo non è nè sordo nè cieco nei confronti dei problemi più generali di edilizia pubblica e popolare.

Proprio rispetto al drammatico problema della carenza di alloggi vi è stata recentemente formulata, all'atto della presentazione del Governo alle Camere da parte del Presidente del Consiglio, l'indicazione generale di un investimento a brevissimo termine di circa 2.000 miliardi nel settore dell'edilizia abitativa popolare e pubblica, non solo quale correttivo ai ritardi che si sono registrati negli ultimi anni nell'edificazione di alloggi popolari, ma anche come risposta anticongiunturale alla situazione economico-produttiva finanziaria generale del nostro paese.

È sulla base di questa indicazione di massima che il Consiglio dei ministri nei prossimi giorni si troverà di fronte ad una serie di proposte organiche e razionali, sulle quali a suo tempo il Parlamento potrà liberamente e ampiamente pronunciarsi. Si tratta da un lato di garantire il rifinanziamento alle leggi esistenti, il rifinanziamento normale alla 865 che dopo un triennio di sperimentazione è entrata nel 1974 in una fase di più accelerata applicazione. Non abbiamo ancora le statistiche definitive del 1974 ma possiamo affermare che gli appalti realizzati portati a compimento nel 1974 per abitazioni popolari hanno di fatto superato largamente i precedenti due anni del triennio sperimentale della 865 ed hanno richiesto addirittura una proroga dei termini di questi appalti al 31 marzo per consentire una messa in movimento di una massa finanziaria notevole e della realizzazione quindi delle costruzioni. Fermare il flusso finanziario per la 865 vorrebbe dire, probabilmente, ricadere nei momenti di difficoltà, cioè in quelli iniziali dall'approvazione parlamentare di quella legge. Esiste quindi un problema di rifinanziamento normale delle disposizioni legislative vigenti in materia di edilizia pubblica e popolare. Ma non sfuggirà a nessuno la seconda e non meno fondamentale esigenza che è quella di dare una risposta in termini di tempo ravvicinatissimi, specie nelle aree calde del nostro paese, al drammatico problema della casa e rispetto a questa esigenza la proposta del Presidente del Consiglio è stata

esaminata in riunioni interministeriali, è stata sottoposta al vaglio delle confederazioni dei lavoratori e sarà discussa con le regioni, con le forze sociali e con le forze produttive e successivamente sarà sottoposta al Parlamento.

Venendo al provvedimento in esame mi rifaccio qui alle giuste e corrette osservazioni del relatore nel chiedere l'approvazione.

I 15 miliardi aggiuntivi per il 1975 e i 5 miliardi per il 1976, uniti all'impegno programmatico da parte del Ministro del tesoro di autorizzazione a pagare i maggiori oneri derivanti, costituiscono novità significative.

Debbo dire infine qualcosa per quanto riguarda il personale dei disciolti enti edili. Ho l'impressione che su questo problema il clamore sia inversamente proporzionale alla conoscenza esatta dei termini della questione. Il Parlamento votò una certa legge, il Ministro dei lavori pubblici applicò quella legge e in base a quella applicazione si è determinata una situazione certamente confusa e complessa che comunque non ha mai messo in discussione il trattamento economico e normativo dei lavoratori di questi enti disciolti...

M A D E R C H I . Ma la loro utilizzazione sì!

A R N A U D , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ...tanto è vero, senatore Maderchi, che le manifestazioni di quel personale, alle quali qui è stato fatto cenno, sono avvenute successivamente all'adempimento da parte del Ministro dei lavori pubblici degli obblighi previsti da quella legge. (*Interruzione del senatore Maderchi*). Se parliamo in due non ci comprendiamo. Allora starò zitto per ascoltare le sue interruzioni.

M A D E R C H I . Hanno protestato quando il presidente democristiano Santini della regione Lazio si è rifiutato di assumerli.

A R N A U D , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Benissimo, allora debbo andare avanti nel racconto, se me lo con-

sente. Dopo che il Ministro dei lavori pubblici ha dato attuazione alla legge della Repubblica, sono sorti alcuni problemi derivanti dal fatto che la legge del Parlamento offre ai lavoratori dei disciolti enti un'opzione preferenziale, cioè la possibilità di scegliere l'ente che il lavoratore ritiene più confacente ai propri interessi. Ciò ha determinato una serie di questioni e di problemi che non sono facilmente liquidabili. Si tratta di un primo passo nell'opera di soppressione di enti in Italia. Il giorno in cui dovremo passare alla soppressione di un'infinità di altri enti, soppressione prevista dal Parlamento, se non troveremo accorgimenti che garantiscano al lavoratore dell'ente che si va a sciogliere tutti i suoi inalienabili diritti e che garantiscano alle aziende e agli enti un minimo di compatibilità finanziaria e operativa nell'assorbimento di nuova mano d'opera, se non assicureremo l'utilizzo più razionale possibile di questo personale, creeremo situazioni caotiche nella vita amministrativa e istituzionale del paese. Pensiamo alla riforma sanitaria, all'istituzione delle unità locali, per avere un'idea delle dimensioni di questo problema.

Si è verificato che alcune regioni, a cominciare dal Lazio, ma potrei citare altre regioni, hanno sollevato questioni di costituzionalità o di legittimità rispetto al provvedimento adottato dal Ministro dei lavori pubblici...

M A D E R C H I . E anche alcuni ministri...

A R N A U D , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se mi lascia terminare, arrivo anche agli altri Ministri.

È successo che rispetto alla Cassa per il Mezzogiorno e all'INA, i ministri competenti di quei settori abbiano avanzato alcune riserve, il che non toglie che l'applicazione della legge da parte del Ministro dei lavori pubblici sia stata assolutamente corretta, indispensabile e necessaria. Detto questo, dobbiamo prendere atto del fatto che è in atto la ricerca di un componimento di questa complessa vicenda che salvaguardi i diritti legittimi di questi lavoratori ma che non sovraccarichi d'altro canto istituzioni od enti che si troverebbero a non poter sopportare, anche in ter-

mini finanziari, l'acquisizione di questo personale degli enti disciolti e occorre quindi un'equilibrata soluzione di questo problema.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione sta trattando con i sindacati dei lavoratori e sta tentando di raggiungere anche con i Ministri competenti una soluzione, la più razionale, equa e la più produttiva possibile. Ieri il Governo alla Camera ha accolto un ordine del giorno presentato da vari Gruppi parlamentari in ordine a questo problema e c'è da parte nostra la migliore disponibilità per trovare una soluzione entro un termine di tempo ragionevole.

Ribadisco l'invito a votare a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, considerando i limiti dei quali si è parlato abbondantemente e la sua natura di urgenza e di necessità. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

**T O R E L L I ,** *Segretario:*

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, recante la proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche e integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247, *con le seguenti modificazioni:*

*All'articolo 1 del decreto-legge è aggiunto il seguente comma:*

« La disposizione di cui al comma precedente ha effetto dal 1° novembre 1974 ».

*Dopo l'articolo 2 del decreto-legge è aggiunto il seguente articolo 2-bis:*

« Il comune di Ancona provvede all'attuazione dei programmi straordinari di costruzione nonché degli interventi di ristrutturazione edilizia e di risanamento nel centro storico della città di Ancona già deliberati dalla GESCAL ai sensi degli articoli 14, 15, 16, 17 e 18 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972,

n. 88, e dell'articolo 20 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, nonché alle eventuali varianti che si rendessero necessarie in sede esecutiva.

I fondi già stanziati per tali interventi sono posti a disposizione ed accreditati al comune di Ancona.

Il Ministero dei lavori pubblici ed il Comitato per l'edilizia residenziale sono autorizzati a disporre gli stanziamenti integrativi che si rendano necessari per sopravvenuti maggiori oneri e per completare i programmi di cui al primo comma.

Rimangono ferme tutte le altre disposizioni previste dagli articoli 14, 15, 16, 17 e 18 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88, e dall'articolo 20 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, intendendosi la GESCAL sostituita dal comune di Ancona.

Con decreto del Ministro dei lavori pubblici, su richiesta del comune di Ancona, il personale trasferito ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, e dell'articolo 23 del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito nella legge 27 giugno 1974, n. 247, può essere utilizzato presso il comune stesso per le esigenze connesse all'attuazione del predetto programma, fino ad un massimo di venti unità.

L'utilizzazione di cui al precedente comma non pregiudica l'inquadramento del personale trasferito presso l'ente di destinazione, che ha luogo a tutti gli effetti dal 1° gennaio 1975.

Finché il personale predetto non sia effettivamente utilizzato dagli enti di destinazione, le relative retribuzioni gravano sui fondi destinati alla realizzazione degli interventi sopra specificati ».

*Dopo l'articolo 4 del decreto-legge sono aggiunti i seguenti articoli:*

**Art. 4-bis.**

« Per sopperire alle esigenze di cui all'articolo 18 del decreto-legge 2 maggio 1974,

n. 115, convertito nella legge 27 giugno 1974, n. 247, nel testo integrato ai sensi del precedente articolo 3, il limite d'impegno autorizzato per l'anno 1975 ai sensi dell'articolo 19 del citato decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115 ed iscritto al capitolo 8247 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno medesimo è elevato da 2 miliardi a 17 miliardi di lire.

Alla copertura del maggior onere di 15 miliardi di lire derivante dall'applicazione del precedente comma, si provvede con riduzione per corrispondente importo del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1975.

Agli stessi fini, per il 1976 si provvede mediante iscrizione della somma di 5 miliardi di lire nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il medesimo anno. Inoltre con la legge di approvazione del bilancio relativo all'anno 1976 sarà stabilito lo stanziamento necessario per assicurare l'integrale finanziamento delle opere appaltate ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito nella legge 27 giugno 1974, n. 247, e del primo comma dell'articolo 2 del presente decreto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

#### Art. 4-ter.

« I comitati di liquidazione degli enti edilizi soppressi ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, cessano dalla loro attività entro il 31 maggio 1975.

Le ulteriori operazioni sono compiute dal competente ufficio del Ministero del tesoro ».

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Annunzio di interpellanze

**P R E S I D E N T E .** Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**T O R E L L I , Segretario:**

**FUSI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di malcontento crescente che si manifesta tra le popolazioni della zona di Monterotondo Marittimo e Montieri per la situazione di degradazione economica che ha investito le comunità locali a seguito della politica disastrosa perseguita dall'Enel fin dal rilevamento della ex società « Lardarello », che così si riassume:

nell'assenza assoluta di un razionale programma di ricerche volto allo sviluppo sistematico della geotermia;

nella mancata utilizzazione del grande « soffione » denominato « Travale 22 » e del « soffione San Martino », rispettivamente esplosi nei comuni di Montieri e di Monterotondo Marittimo;

nell'arretratezza che caratterizza le attrezzature esistenti che, oltre a non permettere l'utilizzazione di tutte le potenzialità, determina una dannosa dispersione dei vapori;

nello sfruttamento a rapina dei vecchi giacimenti, senza l'adozione di nuove tecniche per l'utilizzazione diversificata dei vapori e delle acque calde, ed il conseguente abbandono delle attività agricole;

nella continuazione di una politica clientelare e discriminatoria nelle rare assunzioni del personale.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se i Ministri competenti non ritengano opportuno predisporre idonee iniziative affinché le serie e ponderate proposte, scaturite dal dibattito tra le forze politiche e sindacali e recepite in ordini del giorno espressi dagli Enti locali ed in mozioni di qualificati convegni, a cui hanno portato il loro contributo studiosi di fama internazionale, vengano concretizzate rapidamente.

Un tale intervento, per imporre una svolta decisiva nella politica dell'Enel nel set-

tore geotermico, potrà contribuire a rendere meno esasperata la situazione delle popolazioni della zona e ad avviare un processo di sviluppo economico e sociale, contribuendo alla valorizzazione delle risorse nazionali e riducendo, nel contempo, gli effetti negativi della crisi energetica in atto nel Paese.

(2-0389)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interpellante, premesso che è ormai scaduto da mesi il termine legale per la pubblicazione del bando del concorso magistrale per esami e per titoli a posti vacanti di insegnante nella scuola elementare, chiede di conoscere le cause di tale inadempimento, che ha suscitato ansietà e preoccupazioni nei numerosi interessati al concorso e che rischia di creare difficoltà nel regolare funzionamento della scuola.

Dalla stampa si è appreso che il ritardo sarebbe determinato dalle incertezze del Ministero in ordine all'applicazione dell'articolo 13 del decreto delegato n. 417, che disciplina il nuovo procedimento dei concorsi per la nomina degli insegnanti, prevedendo l'inserimento, tra la prova scritta e la prova orale, di un corso quadrimestrale teorico-pratico.

L'interpellante si permette di far presente che se il predetto articolo 13 dà effettivamente luogo a dubbi circa la sua applicabilità ai concorsi magistrali per la scuola elementare, non è con l'indugio che si risolvono tali dubbi. È necessario ed urgente, pertanto, che il Governo si assuma la responsabilità di interpretare il suddetto articolo e di adottare le conseguenti decisioni.

L'interpellante non vuole mancare di far presente che, pur se la norma contenuta nell'articolo 13 suscita dubbi interpretativi per i limiti della sua applicabilità, appare fondata l'interpretazione in base alla quale la norma stessa è da ritenersi inapplicabile al concorso magistrale fino a quando la maturità magistrale conserva valore abilitante, nella considerazione che il corso quadrimestrale tra la prova scritta e la prova orale è stato previsto e disciplinato come corso abilitante all'insegnamento, per cui i can-

didati che sono provvisti di abilitazione sono esentati dall'obbligo di parteciparvi e sono ammessi direttamente alla prova orale in caso di superamento della prova scritta.

(2-0390)

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRELLI, Segretario:

ENDRICH. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quanto ci sia di vero nella notizia, diffusa dalla stampa, della soppressione del reggimento lagunari « Serenissima ».

Tale notizia, al pari di quella della riduzione del numero dei reggimenti di alpini, ha suscitato vivo allarme e profondo malcontento in coloro che, al di sopra di ogni distinzione politica, vedono nelle Forze armate il simbolo dell'unità della nazione e l'espressione della volontà difensiva del Paese.

(3-1518)

#### Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BENEDETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se agli appartenenti ai Corpi di pubblica sicurezza e dei carabinieri donatori di sangue presso enti qualificati sia riconosciuto il diritto di fruire di un giorno di esonero totale dal servizio dopo l'avvenuta operazione di donazione del sangue.

In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere se risulti ai Ministri competenti che tale disposizione sia osservata o meno nella provincia di Torino, con particolare riferimento agli appartenenti alla polizia ferroviaria.

(4-3996)

BERTONE, SPORA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere con quali criteri si è proceduto o si intende procedere alla concessione dell'area demaniale si-

ta nel porto di La Spezia — catasto mappale 165, foglio 49 — e, quindi, se esiste la disponibilità di accogliere la richiesta avanzata dal comune di La Spezia per poter destinare la suddetta area ad uso pubblico.

(4 - 3997)

BLOISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — (Già 3 - 0986)

(4 - 3998)

FERMARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In considerazione delle numerose segnalazioni critiche e delle aspre denunce, fatte assai spesso da organizzazioni culturali e dalla stampa, relativamente ai criteri discutibili in base ai quali verrebbero attribuiti i cosiddetti « premi della cultura » della Presidenza del Consiglio dei ministri, si chiede di sapere:

se si intenda, con tali premi, riconoscere gli effettivi meriti culturali dei beneficiati e, in ogni caso, quali siano le valutazioni che presiedono alla loro assegnazione;

quale organismo, e da chi costituito, decida in materia;

quale sia l'ammontare medio di ciascun premio e la spesa annuale che per tale voce grava sul fondo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(4 - 3999)

ABENANTE, FERMARIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In considerazione del fatto:

che il Ministero ha appaltato all'impresa « Decina », nell'ottobre 1972, i lavori di ampliamento della banchina Crocelle nel porto di Torre Annunziata;

che tali lavori, con specifica comunicazione, nell'agosto 1973, furono temporaneamente sospesi;

che la sospensione, divenuta praticamente definitiva, impedendo l'uso della suddetta banchina, ha determinato nel porto di Torre Annunziata una situazione insostenibile, con conseguente gravissimo danno per gli operatori economici, per i lavoratori e, più in generale, per l'economia torrese, si chiede di conoscere:

i motivi della sospensione dei lavori; quali decisioni urgentissime si pensi di adottare affinché essi vengano immediatamente ripresi e portati a termine entro brevissimo tempo, eliminando così, finalmente, preoccupazioni e tensioni che appesantiscono la già grave situazione della città.

(4 - 4000)

#### Ordine del giorno per la seduta di venerdì 14 febbraio 1975

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 14 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

ENDRICH, NENCIONI, MARIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.*

— Premesso:

che nell'aeroporto civile di Cagliari i viaggiatori, sia in partenza che in arrivo, sono costretti a sostare in locali insufficienti;

che i lavori eseguiti lo scorso anno 1973 nel predetto aeroporto non hanno apportato alcun miglioramento;

che la situazione di estremo disagio è destinata a peggiorare con l'aumentare del traffico,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far sì che Cagliari abbia un aeroporto civile adeguato all'importanza della città, alla sua posizione geografica ed all'intensità del traffico aereo.

(3 - 1051)

VIVIANI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano a verità i fatti, denunciati dalla stampa (ed in particolare dal « Corriere d'Informazione » del 28 agosto 1974), che sarebbero accaduti sul treno « Orient-Express », il giorno 8 agosto 1974,

secondo una precisa e dettagliata denuncia dei coniugi Berardi di Genova, e precisamente per quanto riguarda il tratto in territorio italiano:

1) « le *toilettes* erano inutilizzabili perchè un gruppo di viaggiatori vi si era installato »;

2) una volta partito il treno da Milano, « molte persone hanno perso qualsiasi ritaglio »;

3) « molte persone » avrebbero soddisfatto negli scompartimenti ai « più elementari bisogni fisiologici »;

4) le donne che si spostavano sarebbero state circondate « da persone che, magari col sorriso sulle labbra, cercavano di mettere le mani sotto i vestiti ».

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se risponda al vero che i riportati episodi rappresentano pressochè la regola, come il signor Claudio Busti, capo della segreteria della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, ha detto ad un redattore del « Corriere d'Informazione », con una noncuranza insolente ed una insensibilità eloquente.

Ove le risposte richieste debbano essere anche parzialmente positive, l'interrogante chiede di conoscere come i Ministri competenti intendano agire — tenuto conto anche della preoccupante indifferenza della burocrazia — perchè fatti del genere non debbano ripetersi ed il trasporto dei viaggiatori avvenga in condizioni di normalità, anche in adempimento ad un preciso dovere contrattuale.

L'interrogante chiede, in particolare, al Ministro dell'interno, di conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti degli agenti di polizia della stazione di Trieste, i quali — secondo il racconto circostanziato della signora Maria Berardi — non avrebbero in alcun modo agito, nonostante la denuncia dei fatti, per accertare la veridicità degli episodi denunciati, per tentare di scoprire i colpevoli e chiunque altro avesse concorso o, comunque, favorito l'effettuazione dei crimini, oltre che per prevenire fatti del genere, omettendo così di adempiere ad un categorico dovere di ufficio.

L'interrogante chiede, in particolare, al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, di conoscere quanto appresso:

1) se nel percorso in territorio italiano, il giorno 8 agosto 1974, i biglietti della o delle carrozze dirette a Belgrado-Sofia-Istanbul furono controllati e se l'agente incontrò difficoltà a svolgere il suo compito, se accertò qualcosa di anormale, se ricevette qualche reclamo e, in caso positivo, come si sia comportato;

2) quali provvedimenti siano stati assunti o comunque si intendano assumere nei confronti del capo della segreteria della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, il quale — di fronte ai fatti denunciati — abdicando colpevolmente ad un suo preciso dovere di informativa e di azione, ha osato minimizzare episodi di tanta gravità, affermando che « notizie come queste non sono sorprendenti », anche perchè « aggressioni, furti ed atti di teppismo avvengono ogni giorno sui treni, e in particolare su quelli internazionali ».

(3 - 1309)

MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — in prossimità della scadenza prevista per il 31 gennaio 1975 dalla legge 6 giugno 1974, n. 298 — i motivi che ostacolano la redazione e l'approvazione del regolamento di esecuzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori.

L'interrogante chiede di sapere perchè l'apposita Commissione per la redazione del suddetto regolamento non viene ancora convocata e per quali motivi gli uffici provinciali della motorizzazione non sono ancora impegnati negli adempimenti organizzativi atti a predisporre gli strumenti necessari per l'applicazione corretta di una legge tanto attesa soprattutto dai piccoli e medi trasportatori.

(3 - 1386)

NENCIONI, TEDESCHI Mario, MARIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, fra il 2 ed il 3 ottobre 1974, sono state eseguite a Roma, ad opera del « Nucleo antiterrorismo », una serie di perquisizioni ordinate dal giudice Violante, in-



caricato della indagine sul cosiddetto « gruppo Sogno »;

considerato che, fra le altre, sono state perquisite anche le abitazioni di tre giornalisti, uno dei quali deceduto da un anno, non iscritti ad alcun partito, « rei » soltanto di professare idee anticomuniste;

rilevato che tali perquisizioni, da eseguirsi anche in ore notturne e da estendersi anche alla persona, sono state disposte in violazione di una serie di norme procedurali ed in pieno arbitrio, come del resto è confermato dall'esito negativo delle stesse,

gli interroganti chiedono di sapere fino a quando sarà consentito (è una valutazione politica) di svolgere, al riparo delle garanzie concesse ai magistrati, opera di persecuzione ideologica contro cittadini innocenti.

(3 - 1344)

LANFRÈ, NENCIONI, MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se il Governo sia a conoscenza del fatto che, da alcuni giorni, è in atto, nel carcere giudiziario di Santa Maria Maggiore in Venezia, lo sciopero della fame da parte dei detenuti e degli agenti di custodia per protestare contro le condizioni igienico-sanitarie di quel carcere e contro la qualità del vitto somministrato;

b) quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tale situazione.

(3 - 1349)

NENCIONI, MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Perchè esprimano la loro opinione in relazione ad eventuali iniziative legislative da adottare sul conflitto di attribuzioni di poteri, come tale individuato dalla Corte costituzionale l'originario conflitto di competenza sollevato dal giudice istruttore presso il Tribunale di Roma nei confronti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa, e ciò anche in relazione al problema sorto con la sentenza del 7 novembre 1974, n. 259, della stessa Corte costituzionale, che in pratica esige venga rappresentato nel giudizio del

conflitto anche il Potere giudiziario, oltre, ovviamente, al Potere legislativo come tale, laddove la legge del 1962, n. 20, consentiva unicamente la costituzione della Commissione inquirente e non del Parlamento.

Si chiede, in difetto, chi potrà costituirsi presso la Corte costituzionale in rappresentanza del Potere giudiziario e del Potere legislativo, non rinvenendosi in alcuna legge dello Stato un'indicazione in proposito.

(3 - 1384)

VIVIANI, LICINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione alla tragica fine dell'internata Antonia Bernardini, nell'ormai tristemente famoso manicomio giudiziario di Pozzuoli, si chiede di sapere:

1) quali provvedimenti il Ministro — nella sua sensibilità umana e democratica — intende disporre perchè non abbiano più a ripetersi episodi barbari, e forse anche criminali, come quello indicato, non a torto definito autentica condanna a morte, senza possibilità di appello, e ciò tanto più quando si tenga conto che il raccapricciante episodio segue altri ugualmente sconvolgenti e preoccupanti;

2) quali provvedimenti il Ministro intende assumere nei confronti del direttore, dottor Francesco Corrado, il quale — contrariamente ad un preciso orientamento della scienza, oltrechè del Ministero — continua ad usare forme inumane di inqualificabile potere repressivo, quale il letto di contenzione, così da indurre un noto scienziato — il professor Sergio Piro, direttore del III Ospedale psichiatrico « Bianchi » di Napoli — a definire il manicomio giudiziario di Pozzuoli « con i suoi letti di contenzione ed i suoi apparati smaccatamente carcerari un grave anacronismo ed un simbolo »;

3) quali sono le ragioni per le quali, ad oltre un anno dalla commissione del fatto di relativa gravità (schiaffo ad un vigile da parte di una donna), l'autorità giudiziaria competente non ha ancora adempiuto al dovere — pur elementare — di celebrare il processo o, quanto meno, di dare all'imputata la libertà provvisoria, beneficio in altri casi e per altri tipi di reato concesso da troppi magistrati con larghezza così sospetta da

provocare perfino il severo richiamo dello stesso procuratore generale presso la Corte di cassazione;

4) se il Ministro — nel suo senso di superiore giustizia — non intende esercitare, nel caso che non vi siano valide ragioni per spiegare un ritardo pressochè sicuramente ingiustificato, l'azione disciplinare contro il magistrato o i magistrati che hanno inconcepibilmente trattenuto il processo della suddetta detenuta per oltre un anno, dimentichi di un elementare dovere, prima di umanità e di onestà che di ufficio, e ciò anche per evitare che nell'opinione pubblica si radichi sempre più il concetto che l'azione disciplinare contro i magistrati serva esclusivamente per la persecuzione e l'intimidazione dei giudici che non intendono soggiacere a direttive troppo spesso collimanti con la difesa di interessi ben determinati e fin troppo chiari.

(3 - 1430)

PAPA, PETRELLA, LUGNANO, TEDESCO TATÒ Giglia, SABADINI, PETRONE, FERMARIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali risultati ha dato l'ispezione disposta per accertare le cause della morte di Antonia Bernardini, arsa viva nel manicomio giudiziario di Pozzuoli mentre era legata in un letto di contenzione;

dettagliate informazioni sulle condizioni in cui versano i reclusi nei manicomi giudiziari, in relazione alle allarmanti notizie su metodi contrari ad ogni logica terapeutica, e di sovente allo stesso senso dell'umanità, usati con il pretesto di mantenere l'ordine e al di fuori di ogni plausibile necessità;

se il Ministro ha quanto meno allo studio rimedi efficienti per eliminare una situazione non più tollerabile e se, comunque, ha impartito le disposizioni più urgenti per far sì che, in attesa di un'auspicabile riforma che equipari il trattamento di coloro che compiono fatti penalmente rilevanti in stato di non imputabilità dipendente da infermità

agli altri malati di mente, siano immediatamente vietati nei manicomi giudiziari mezzi di coercizione non necessari, e, in ogni caso, se ritiene opportuno intensificare i controlli amministrativi sui menzionati stabilimenti.

(3 - 1434)

CIPELLINI, LICINI, VIVIANI, ARFÈ, FERRALASCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se gli appaia conforme alla legge l'uso di uno strumento di potere estremamente delicato qual è il mandato di cattura, così come attuato dal giudice Carlo Casini, del Tribunale di Firenze, nei confronti del giornalista dottor Gianfranco Spadaccia, segretario del Partito radicale, allorchè ha contestato al predetto dottor Spadaccia il reato di concorso in procurato aborto, concretizzando il concorso stesso in una partecipazione esclusivamente morale, così generica ed informe che il « Corriere della Sera » del 14 gennaio 1975 pone come motivazione del mandato di cattura una « sfida » corsa tra magistrato e giornalista;

2) se non ritenga che il comportamento di detto giudice svisi il concetto di giustizia e di credibilità negli organi giurisdizionali;

3) quali provvedimenti intenda attuare per evitare, in situazioni così delicate, distorte applicazioni della legge.

(3 - 1442)

VENANZETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere notizie circa l'arresto del segretario del Partito radicale, Gianfranco Spadaccia, ed i motivi per i quali è stata negata la libertà provvisoria.

(3 - 1511)

La seduta è tolta (ore 18,50).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari